

## “1...2...trash!” Ecco i rifiuti da palcoscenico

SILVIA CAMISASCA

Rifiuti in scena tra scienza e musica per dare una sveglia in tema di salvaguardia dell'ambiente. È la scommessa del fisico Piero Martin e della giornalista Alessandra Viola, autori di quattro mani dello spettacolo *1...2...Trash! Sistema mi tutto* (regia della stessa Viola), che esordirà a fine mese all'Auditorium di Roma, per poi fare tappa al Teatro della Tosse di Genova, in occasione del Festival della Scienza, e chiudere a Milano, in coincidenza di Bookcity. È un tuffo nell'attualità di un vorticoso quotidiano alle prese con consumo e scarto, ma è anche un viaggio tra scienza e letteratura in compagnia di Martin, Viola (che già avevano firmato *Trash. Tutto quello che dovreste sapere sui rifiuti. Codice edizioni*), cui lo spettacolo si ispira, già finalista al Premio Galileo e vincitore del premio nazionale di divulgazione scientifica) e del Riciclato Circo Musicale, eclettica band marigiana che crea nuovi strumenti realizzati con materiali di recupero. Tra sketch semiseri, storie, intermezzi musicali e aneddoti, si dipana un racconto in cui ognuno veste i propri panni di giornalista, scienziato e musicista. La combinazione ha un passo

strosso, che fa di un tema scottante e allarmante, trattato con cognizione scientifica e statisticamente bene documentata, un'occasione di riflessione, appassionante e comprensibile; non mancano, infatti, trovate sceniche sorprendenti, come i grafici 3D "suonati" con il sottotitolo della lezione del fisico-professore. «Insistiamo sul tema rifiuti, perché a tutti spetta fare la propria parte», spiega Alessandra Viola - i rifiuti non esistono, se non come prodotto della nostra mancanza di immaginazione e di soluzioni tecnologiche adeguate: nulla in natura è definitivamente uno scarto». Leit-motiv è coniugare divulgazione scientifica rigorosa ed intrattenimento. «La scienza incide sui comportamenti sociali, in particolare, nel rapporto con l'ambiente», dice Piero Martin, «ma il suo livello di comunicazione deve ricorrere a più registri, al passo con i tempi, perché il messaggio sia accolto dal pubblico, più o meno preparato». Complici dell'avventura la band che, dal 2006, sperimenta un originale

genere musicale - l'Elettrodomestica - suonando strumenti ricavati da materiali di recupero. «Non buttate nulla, suonatelo», intona Andrea Accoroni al micro-phon, metà microfono e metà asciugacapelli, mentre Simone Bellezze percuote la bluzzeria, una batteria arrangiata con barattoli per conserve, vassoi da bar, padelle e pelli riciclate da plastiche di bottiglie. Andrea Massetti li accompagna al basso, e anche lo stesso insieme a partire da un vecchio battiloro e da un parafango di bicicletta. Michele Tiberi si esibisce invece alla bora, una kora africana ricavata da forchette, scopettoni, maniglie, fili da pesca e una zappa, tutti montati su una boa di segnalazione marittima. Il Riciclato Circo Musicale ha sei cd all'attivo e ha brevettato decine di strumenti e cappe di pannello al controaltavento. Oggetti comuni ripensati, che mimano il suono di strumenti tradizionali, emettono curiosi effetti sonori, musicalmente coinvolgenti, anzi travolgenti. I vestiti indossati da Viola raccontano della versatilità della plastica e dell'ampiezza del tema dei rifiuti: tutti in materiali plastici, alcuni, elegantissimi, sono impreziositi da una lavorazione super tecnologica e realizzata dalla stilista di alta moda Paola Emilia Monachesi.

## Bitalk al via, il Sessantotto e la libertà

Al via oggi la terza edizione di Bitalk, a Bitonto (Ba) fino al 3 novembre, il cui tema è «Dal '68 agli anni di piombo».

Cinque giorni tra teatro, cinema, musica, arte e letteratura per raccontare e riflettere su un periodo storico cruciale della storia del nostro Paese, con ospiti d'eccezione come Pupi Avati, Alessio Boni, Giancarlo Colombo, Omar Pedrini, Raf, Mauro Senesi, Vittorio Sgarbi, Antonio Stornaiolo, Giuliano Turone, Vladimiro Satta. Fra le iniziative della prima giornata, alle ore 21, al Teatro Trasetta, «La rivoluzione nell'anima», recital con la musica live di Raf.

## Borghesi, Daverio si scusa con i siciliani

«Mi scuso con i siciliani, perché ho generalizzato dicendo a tanti ciò che era destinato a pochi facinorosi». Lo scrive, in una lettera aperta, il critico d'arte Philippe Daverio, dopo le polemiche sollevate dalle sue dichiarazioni alle "tene" (sull'esito del programma Rai1 "Borgo dei borghi"). Espressioni del tipo: «Ho paura dei siciliani, non amo la Sicilia». Daverio si rivolge al Presidente della Regione, Nello Musumeci che l'altro aveva preteso le sue scuse annunciando querela.

## Contaminazioni al Teatro di Messina

È un cartellone 2019-20 all'insegna della contaminazione di generi e della modernità nella tradizione, quello presentato dal Teatro "V. Emanuele" di Messina. Tra gli spettacoli della sezione musicale curata da Matteo Pappalardo, la Sestri con "Appunti di viaggio", gli Oblivioni della Bibbia rivisitata, uno speciale Omaggio a Freddi Mercury con il tenore Licitra e il soprano Zabala. Per la prosa, curata da Simona Celi, i "Giganti" con Lavia, l'"Antigone" con Lo Monaco, il "Barretto a sonagli" con Januzzo, e tanto altro. (S.D.G.)

RAI 1

Il racconto della storica manifestazione canora in onda domenica. Gandolfo interpreta Tortorella mentre Matilda De Angelis dà il volto a Mariele Ventre, direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano: «È una favola per tutti»

TIZIANA LUPI  
Roma

Simone Gandolfo non ha dubbi: «In questi tempi di "a casa nostra" e "a casa loro", un film come *I ragazzi dello Zecchino d'oro* ricorda a chi c'era come eravamo e racconta a chi non c'era che siamo un popolo con una storia». Il film in questione è quello (prodotto da Compagnia Leone Cinematografica e Rai Fiction) che Rai 1 propone domenica in prima serata. Il titolo lo racconta già da solo: è la storia della nascita della storica manifestazione canora per bambini e dei suoi due "artefici": Cino Tortorella, che lo ha condotto per cinquant'anni, i primi dei quali nei panni dell'indimenticabile Mago Zurri (a interpretarlo è Gandolfo); e Mariele Ventre, fondatrice e direttrice per tanti anni di quel Piccolo Coro dell'Antoniano che oggi porta il suo nome. A prestarle il volto è Matilda De Angelis che condivide con il suo compagno di set: «Questo film è una favola per tutti, vecchi bambini e nuovi bambini, perché tutti possono provare o riprovare quelle emozioni imperdibili di quella che sembra un'epoca così lontana. Credo che in televisione ci sia bisogno di storie che facciano ricordare cosa c'è di buono nel nostro Paese».

Per ripercorrere la storia dello *Zecchino d'oro*, il film diretto da Ambrogio Lo Giudice parte, naturalmente, dai bambini: da Mimmo, un ragazzino difficile di 9

anni (fortemente ispirato al regista da piccolo, anche lui un ex bambino dell'Antoniano) che alla scuola preferisce la strada sulle orme del fratello maggiore e che arriverà allo *Zecchino* portato dalla disperazione della madre, speranza di salvarlo grazie alla musica; da Gaetano, figlio di un carabiniere e di una madre ambiziosissima; e da Caterina, figlia di importanti imprenditori. Superando le differenze sociali ed economiche, i tre bambini diventano presto inseparabili e, grazie alla guida della giovane Mariele Ventre, impareranno a conoscere la musica e a cantare insieme. I due protagonisti del film non hanno "vissuto", per ragioni anagrafiche, i rispettivi personaggi che, però, hanno

visto e rivisto nei filmati d'archivio nella fase di preparazione del film: «Sono nato nel momento di passaggio tra Mago Zurri e Cino Tortorella», racconta Gandolfo - «Grazie ai filmati che ho studiato mi sono fatto un'idea ben precisa di lui: era un uomo intelligente, di vedute progressiste, che ha inventato un nuovo modo di fare televisione con una portata educativa straordinaria. E che, in un certo senso, ha inventato i talenti anche se quelli di oggi non hanno niente a che fare con lo *Zecchino* dove i bambini guardano al gioco non alle performance». Come Gandolfo, anche la De Angelis: «Mariele Ventre è venuta a mancare nel 1995, l'anno in cui io sono nata. So-



# “Zecchino d’oro”, la magia in un film



In pagina, due scene del film Tv "I ragazzi dello Zecchino d'oro", diretto da Ambrogio Lo Giudice che andrà in onda domenica su Rai 1, in prima serata. In alto, Mariele Ventre (Matilda De Angelis), con tre bambini del coro. A sinistra, Simone Gandolfo interpreta il presentatore Cino Tortorella

nal Per convincermi che nella mia voce non c'era nulla di sbagliato e che, anzi, avrei persino potuto cantare, mia madre mi portò alle selezioni per lo *Zecchino d'oro*. Al provino, per la vergogna, non ho aperto bocca».

Decisamente diversa l'idea dello *Zecchino* che hanno oggi: «È un gioco con una competizione sana, ben diversa dall'arrivismo di tanti programmi che sono venuti dopo di lui. E lei aggiunge: «Lo *Zecchino d'oro* è bello perché i bambini sentono la competizione ma, soprattutto, il gioco, lo stare insieme. La bellezza delle canzoni è per loro, non per gli adulti o per i giurati. Del resto, l'insegnamento di Mariele Ventre è ancora vivo: se hai talento devi uscire, devi farti vedere, altrimenti è come avere un abito bellissimo e indossarlo da doli, dentro casa. Però l'essibizione deve rimanere comunque un gioco». Non a caso, aggiungiamo, ancora oggi allo *Zecchino d'oro* a vincere non sono i piccoli cantanti ma le canzoni. Come quelle che sono rimaste nel cuore di tutti noi: «La mia preferita è *Il pulcino ballerino*», racconta Gandolfo mentre la De Angelis dichiara la sua preferenza per *Il valzer del moscerino*.

Un'ultima battuta è per i bambini che hanno lavorato nel film. Giovannissimi attori che, per Simone Gandolfo, «sono veri, spontanei come tutti bambini» e con cui Matilda De Angelis ha instaurato una vera e propria amicizia: «Girare questo film è stata una delle esperienze più belle della mia vita. Sul set i bambini avevano formato un bel gruppo e mi chiamavano "maestra". Non ho dovuto far altro che rimanere nel ruolo che mi avevano dato, i veri maestri del gioco erano loro. Quando sono finite le riprese mi sono commossa ma sono contenta perché continuano a mandarmi lettere e messaggi».

IL LIBRO DI VIGANO

## Filmoteca vaticana, i 60 anni del “cinema dei Papi”

GIANNI CARDINALE  
Roma

Fra pochi giorni, il 16 novembre, compie 60 anni la Filmoteca Vaticana. L'evento è stato festeggiato ieri nei prestigiosi locali dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede di Palazzo Borromeo con la solenne presentazione del volume *Il cinema dei Papi. Documenti inediti dalla Filmoteca vaticana*, di monsignor Dario Edoardo Viganò, vice cancelliere delle Pontificie Accademie delle Scienze e delle delle Scienze sociali, e grande esperto di cinema (è stato anche presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo).

Alla presentazione del saggio, edito da Marietti, sono intervenuti, con l'autore, il cardinale Segretario di Stato vaticano Pietro Parolin, il prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede Paolo Ruffini, la sottosegretaria del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo Lorenza Bonaccorsi, la presidente della Consulta universitaria Cinema e prorettrice dell'Università di Torino Giulia Carluccio. Dopo i saluti del "padrone di casa", l'ambasciatore Pietro Sebastiani, il cardinale Parolin si è complimentato con l'autore per il suo nuovo saggio che «con una ricerca meticolosa svolta negli archivi vaticani il-

lumina tematiche di grande attualità per la missione della Chiesa» e allo stesso tempo getta «una nuova luce sui processi che hanno orientato nel corso del Novecento la crescente attenzione della Santa Sede verso il complesso dei mezzi di comunicazione di massa», il porporato in particolare ha sottolineato come il volume fa emergere l'impegno di personalità che hanno saputo nel tempo misurare potenzialità e limiti dell'azione della Chiesa in questo vasto campo». Mettendo in luce «il ruolo di centralità assunto dalla Segreteria di Stato in molti frangenti nello sviluppo dell'attenzione della Santa Sede verso i media». Ecco negli an-

ni Trenta la figura «essenziale» del cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Pio XI, «nell'impostare le politiche vaticane verso il cinema e la radio. Ecco poi il ruolo dei Sostituti Giovanni Battista Montini e Angelo Dell'Acqua nell'accompagnare e incoraggiare «il non facile compito di monsignor Martin J. O'Connor che fin dal 1948 e per il successivo trentennio fu a capo della Commissione pontificia per il cinema». Il cardinale Parolin infine sottolinea la «lungimiranza di Pio XII e Giovanni XXIII nel prevedere il poderoso sviluppo della civiltà dell'immagine» manifestata con l'idea di una Filmoteca Vaticana. «Come ben sottolinea

monsignor Viganò - ha concluso il cardinale Parolin - la sua istituzione indicava in fondo che per l'illustrazione della bimillennaria storia della Chiesa nel tempo presente non erano più ritenuti sufficienti gli innumerevoli documenti scritti conservati nell'Archivio Segreto Vaticano e dalla Biblioteca Apostolica, né i tesori d'arte del Museo Vaticano, ma occorre uno sforzo di adeguamento ai linguaggi della modernità anche il patrimonio archivistico e storico-documentario che potesse consentire agli storici del futuro di rileggere la storia del cattolicesimo otto-novecentesco in tutta la sua complessità».